

GOVERNO

LE MISURE

Province, fiducia e polemiche al Senato

Passa il disegno di legge Delrio: "Un grande passo". Le opposizioni: inutile e dannoso. Dubbi anche nel Pd

ANDREA MALAGUTI
ROMA

Il governo incassa la fiducia al Senato. Centosessanta sì. Centotrentatré no. risultato tutto sommato rassicurante per la maggioranza. Così il disegno di legge Delrio che declassa le province a enti di secondo livello (senza giunte, consigli e consiglieri) in attesa che una riforma costituzionale le cancelli definitivamente dall'orizzonte, supera il primo scoglio parlamentare e passa alla Camera dove è destinato a ottenere il via libera definitivo. Renzi esulta: «Dato un segnale forte». E un sondaggio Eurispes conferma che il 68% del Paese è d'accordo con la strada imboccata dal premier. Forza Italia rabbrivisce: «Questa norma è un orrore». Il Movimento Cinque Stelle sottoscrive il disaggio scegliendo un linguaggio da cartone animato. «È solo un barbatrucco. Questa norma moltiplica costi e poltrone. Ma di fatto non è

successo niente». E il punto è esattamente questo. Che cosa cambia con la Delrio? Arrivano le città metropolitane. Dieci. Dal primo gennaio 2015. Oltre a Roma ci sono anche Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria. I sindaci assumono i poteri che erano dei presidenti delle province, scelta che fa infuriare il centrodestra berlusconiano, che aveva molti presidenti ma pochi sindaci. Ai Comuni vanno le competenze su strade e scuole. Hanno i soldi per affrontarne la manutenzione? Non si sa. I dipendenti provinciali passano alle regioni e tecnicamente hanno diritto a un aumento dello stipendio del 15%. Domanda che si ripete: ci sono i soldi? Altro dibattito aperto. In transatlantico il senatore del Pd Stefano Esposito sembra perplesso. Il suo sguardo trasmette un senso di instabilità: «Ho votato sì per disciplina di partito ma le ombre sono tante. Faccio un esempio sciocco. I dipendenti provinciali hanno diritto a buoni pasto da cin-

que euro e rotti. I buoni pasto dei dipendenti regionali valgono il doppio». Lo scontro sulle cifre è forte. Secondo il sottosegretario Delrio il risparmio sarà subito di 160 milioni. Molti economisti parlano di 35.

In Aula il ministro delle riforme, Maria Elena Boschi passa una mattinata dura. Cerca di comportarsi con naturalezza, come se fosse in perfetta armonia con l'ambiente circostante, ma è costretta per tre volte a spiegare su quale testo il governo chieda la fiducia. Polemiche. Grida. Attacchi frontali. Il più duro è quello di Maurizio Gasparri: «Sono un po' preoccupato perché ho sentito che il ministro ha dovuto ripetere per tre volte l'intervento sulla richiesta della fiducia che, per il titolare dei Rapporti con il Parlamento, dovrebbe essere una cosa elementare, come scrivere le A e le O per un alunno della prima classe. Io per altro sono abbastanza favorevole alle riforme e al monocameralismo, ma mi piacerebbe che il dibattito fosse più serio». Applausi dei

suoi. Interrotti dal leghista Calderoli chiamato in quel momento a presiedere la seduta. «Ero convinto che al senatore Gasparri più che il mono-cameralismo piacesse il mono-cameralismo». Surreale. Gasparri sbianca come se nei suoi polmoni l'aria fosse diventata pesantissima. Poi decide di glissare regalando un sorriso di plastica. Dissenso sul ddl anche dei senatori di «Per l'Italia» Salvatore Di Maggio e Maurizio Rossi. No alla fiducia in dissenso col gruppo. «Il governo? Dilettanti allo sbaraglio. Votare questo ddl è un suicidio», dice Di Maggio, dando l'impressione di sentirsi vuoto come se quello in cui si trova non fosse realmente il suo corpo ma semplicemente un contenitore preso in prestito da qualcuno. «Siamo alla follia. Come si fa a pensare che Reggio Calabria possa essere considerata una città metropolitana come Londra?», dice Rossi. Ma oggi Reggio è Londra. Renzi vince. Delrio anche: «Un grande passo per un Paese più semplice». Riforma attesa trent'anni. Era davvero questa?

160

voti a favore

I senatori presenti erano 296, i votanti 293: 160 i voti a favore, mentre i contrari sono stati 133

169

la fiducia

In occasione del suo insediamento, il governo Renzi aveva incassato 169 voti di fiducia (e 139 no)

Ai Comuni vanno

le competenze

su strade e scuole

Aumenti per i dipendenti





Soddisfazione

I ministri Delrio
e Boschi
si congratulano
a vicenda dopo
l'approvazione
del ddl. Boschi
è stata attaccata
dal senatore
Maurizio Gasparri
dopo aver dovuto
spiegare per tre
volte su quale
testo il governo
stava chiedendo
la fiducia